

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova S. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Padova a domicilio 16. — Sem. 8.50 — Trim. 25. — Per il Regno 20. — 11. — 6.

Padova, Giovedì 8 Febbraio 1877

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza pagina Centesimi 30 la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

Ai giustiziati dall' Austria!

Dai giornali di Milano rileviamo che si stanno facendo grandi preparativi perchè la commemorazione funebre in onore dei generosi che perirono sulle forche austriache, sia degna degli uomini che si glorificano e della città delle cinque giornate.

Coloro che compirono quell'eroico tentativo erano repubblicani e col nome della repubblica sulle labbra sono morti. È inutile sofisticare! Mentre i moderati tacevano e subivano in silenzio l'onta della servitù straniera, un pugno di popolani lanciava all'Austria il guanto di sfida. Non riuscirono; ma è forse vero che quel conato sia rimasto infruttuoso? Lasciamo dire ciò ai moderati che hanno calunniato Sapri e infamato Mazzini e che adorano il successo.

Noi intanto esprimiamo un voto: Che la solennità di domenica ventura non sia turbata nemmeno dal sospetto del disordine!

E Milano — la città seria ed intelligente — ci affida che quel nostro voto non resterà inascolto.

Alle stolte provocazioni dei moderati, Milano risponda col suo contegno severo e dignitoso e tutti i liberali d'Italia gliene saranno riconoscenti.

L'onor. Cavallotti, ricordando il martirio patrio del 6 febbraio, disse che nell'era della pugna rimasero sul terreno i soli forti e generosi, poichè i codardi si fossero dati alla fuga. Tra questi rammentò l'ex ministro Visconti-Venosta. Ed è così: il Venosta aveva promesso d'essere tra i combattenti, ma rifatti i conti, pensò essere opera più conveniente levare i tacchi.

Molti dello stampo del Visconti che, ad Italia fatta, corsero a scavezzacollo per arrampicarsi primi sull'albero della cuccagna, al supremo momento del sacrificio si cercarono invano. Costoro che, per ultima trovata del loro cinismo, hanno sfoderata la teorica del successo, si precipitano oggi ad impicciolare la gloria dei nostri martiri, facendone una questione di colori. Noi neghiamo qualsiasi diritto di giudizio a chi disertò la fede e la bandiera: Giovanni Venosta che si appiatta nella conigliera o nel solaio intanto che i suoi correligionari giocano la testa sul selciato di Milano, non ha diritto di levarsi censore di questa pagina che nè deve nè può ricordare senza farsi di bragia.

Infatti l'apostasia del Visconti data da questa diserzione: non potendo più presentarsi, coll'animo soddisfatto per un dovere compiuto, avanti a Giuseppe Mazzini, gli si schierò contro, ingrossando la falange dei soddisfatti che va celebre per elementi austriaci, borbonici e pontificii. E il Venosta, per verità, fu sempre attaccato ai principii di prudenza che lo facevano nel '53 stare accovacciato dietro le botte in cantina intanto che i suoi fratelli di cospirazione assaltavano le caserme e i bastioni: infatti, anche nel '59, fu sempre ad una rispettabilissima distanza dalle palte dei tedeschi, non prendendo, perchè uomo di principii, parte alle battaglie dell'indipendenza. Una volta sola, come capo d'un battaglione di guardia nazionale, ebbe apparenza di cittadino coraggioso: se non che, fedele

alle massime che professava sino dal '53, si allontanò bravamente co' suoi dalle vicinanze del campo, per attendere, fuori d'ogni pericolo, alle fatiche del bivacco.

Tessendo quindi l'onor. Cavallotti la giusta apologia dei traditi e dagli ardentissimi veniva nel tempo stesso mettendo al nudo le disonestazioni dei traditori e dei pusillanimi. Il giudizio della storia può tardare, ma arriva sempre: colla glorificazione dei martiri incominciò sempre l'espiazione dei carnefici. E, nel nostro caso, pare che l'espiazione incominci.

L'illustre patriota Filopanti, che doveva recarsi a Milano colla rappresentanza della Camera, avuta notizia della difficoltà sorta per colpa del comitato promotore mandava al Secolo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Leggo nel giornale di Bologna *La Patria* che il comitato promotore della commemorazione funebre, da celebrarsi in Milano in memoria dei martiri del 5 febbraio 1853, ha deliberato di non accogliere i membri della Commissione parlamentare, che come semplici cittadini privati...

« Io mi sarei tenuto onorato di intervenire alla patriottica commemorazione anche qual semplice cittadino, se la sorte non mi avesse designato a rappresentarvi, insieme con 4 colleghi, la Camera dei Deputati. In seguito alla deliberazione del Comitato non interverrò in alcun modo.

« È per me un affliggente spettacolo la costante abitudine di molti fra i miei compagni di opinione democratica, di respingere brutalmente tutti quelli che muovono un passo qualunque verso di noi, come se il nostro numero fosse già eccessivo. Questo dissennato sistema ritarderà infallibilmente di qualche anno il giorno del trionfo dell'idea repubblicana in Italia; io ho tuttavia fede che la logica farà, tosto o tardi, arrivare quel giorno, malgrado i numerosi e grossi errori dei presenti repubblicani.

« Filopanti. »

Secondo i giornali democratici milanesi trattative di conciliazione sono incominciate e promettono di riuscire. Una seduta avrà luogo domani a cui assisteranno i rappresentanti di tutte le frazioni del partito liberale.

Possa escirne l'accordo e la pace!

Questione di scienza economica

Gjorni sono abbiamo pubblicato una lettera di Alberto Mario al prof. Tullio Martello, che trattava della questione delle due scuole economiche; a proposito di un libro scritto da quest'ultimo contro il Luzzatti, il Fambri e i socialisti della cattedra.

Se non che quella lettera — scrive la *Ragione* — quale del resto contiene apprezzamenti assai giusti, e vedute conformi a quelle che il prof. Martello da anni strenuamente propugna, fu pubblicata nella erronea credenza che il libro fosse posto in vendita e divenuto di dominio pubblico.

Il che non essendo, il prof. Martello si rivolse ad Alberto Mario colla seguente lettera che togliamo dalla *Ragione* tale essendo il desiderio dell'autore di esso sig. Martello, dal quale abbiamo in proposito ricevuto una gentilissima lettera.

Venezia, 29 gennaio.

Illustre Signore,

Ho letto con rincrescimento nella *Ragione* e nel *Bacchiglione* la lettera ch'ella mi scri-

veva il 5 corrente. Dico con rincrescimento ed ecco il perchè:

Il mio libro *Osservazioni ecc.* non è una pubblicazione propriamente detta; io mi sono valso della stampa come di un mezzo sollecito ed esatto per riprodurre a parecchie copie un manoscritto, che desiderava fosse letto da quelle sole persone, alle quali mi è cosa grata comunicare le mie povere idee, e delle quali mi è preziosissimo, sui miei più poveri lavori o come ammonimento, o come incoraggiamento, il franco ed imparziale giudizio. Fra queste persone io non potevo dimenticar lei, che stimo in particolare modo sotto ogni riguardo politico, letterario e personale.

La sua critica dunque mi fu carissima, privatamente ricevuta; ma non può piacermi gran fatto quando sia portata nei giornali, poichè giudicare, in pubblico un libro che non è a disposizione del pubblico, mi pare che non sia logico, nè utile, nè giusto. Ma Ella intencio non sapeva: e lo aver letto sul frontispizio il nome della casa editrice *Orgama succ. Münster*, ha dovuto naturalmente trarla in inganno. In fatti, quando furono stampate le copertine, io aveva altre intenzioni che quelle a cui ho obbedito più tardi.

Ella trova — e il pubblico può credere ch'ella abbia ragione — essere io stato appassionato, aggressivo e violento. Violento ed aggressivo, può darsi; appassionato non credo; che in quanto lo amore del vero, o se vuole, la intolleranza per tutto ciò che mi sembra incoerente e sofistico, m'abbia indotto a combattere errori, che ho sempre combattuti, ed a rispondere a provocazioni alle quali non potevo rimanere indifferente.

Del resto, la posso assicurare, non tutti coloro che mi lessero dividono i rimproveri ch'ella mi fa; e questi rimproveri sono intanto pubblicati per un libro, che non è in commercio, che non fu mandato ad alcun giornale politico e neppure scientifico, e che oltre agli amici miei e ad alcune persone ragguardevoli, non l'ebbe che qualche accademia di scienze, fra le altre quella dei *Lincei* a cui fu dato dallo stesso Quintino Sella, il quale mi scrive di essersene fatto un dovere « in omaggio alla più ampia libertà di discussione. »

Mi abbia, egregio ed illustre signore,

Suo dev.

Tullio Martello.

Aggiungiamo — scrive la *Ragione* — che il chiarissimo professore ci ha gentilmente inviato copia del suo libro, e che gliene siamo gratissimi. Vi abbiamo trovata tanta copia di giuste osservazioni, della critica così sana e giusta ed opportuna che se un nostro consiglio potesse valere — vorremmo pregar l'autore a dare all'opera la più larga pubblicità, ed a permetterci così di occuparcene nel nostro giornale.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

6 febbraio.

Con tutto il desiderio dell'anima mia, vorrei pure una volta altamente lodare la nostra comunale rappresentanza, e raccontando ai miei lettori una qualche bella proposta o una bella e ardita iniziativa, vorrei segnare alla generale ammirazione un nome, uno solo almeno, che potesse servire d'incitamento e di esempio ai colleghi presenti o futuri del consiglio!

E non è a dirsi come ci sto dietro con la

più viva speranza, come io cerchi quotidianamente le tracce lontane anche dell'intenzione di voler forse fare un giorno qualche cosa, che onori davvero il sindaco o la giunta o i singoli consiglieri.

Ma nulla di nulla. La divisa dei nostri eletti è il moto, ordine e tranquillità.

Purchè gli uffici sieno bastantemente regolati, presentati a tempo i bilanci, concessi alcuni favori a un qualche cittadino, sorvegliata l'illuminazione della città, disciplinato il servizio stradale, esercitata la pazienza per qualche commesso lavoro, e accontentate alcune voglienze di questo o quel cronista di giornale, credono i nostri consiglieri di aver fatto quanto basta per i bisogni e il decoro di una Venezia.

Anche nello imitare strettamente quanto fanno in talune cose i migliori municipii italiani, credo che il nostro consiglio — considerando le notevoli e giuste esigenze della città — potrebbe acquistarsi una discreta e non spregievole celebrità.

In linea d'arte e di decoro, e più ancora per quanto riguarda l'igiene della nostra Venezia e si potrebbe fare di molto: qui dove dal sessanta si è tutto trascurato e dimenticato, sempre persuasi che la libertà e la civiltà non facessero nascere nuovi e imperiosi bisogni.

Senza escogitare progetti originali, senza volere che il presente combaciasse a perfezione col passato, senza urtare consuetudini invecchiate, solo imitando opportunamente e con criterio, s'avrebbe potuto innalzare questa città al livello di altre, che pur facendo dei sacrifici, vollero riconoscere nel progresso dei tempi inclusi doveri nuovi per le rappresentanze cittadine.

Invece no: mancarono le iniziative proprie, le febbrili attività del secolo, e ancora manò del tutto l'intenzione d'imitare dove si poteva, e facilmente, talune belle opere che Napoli, Firenze, Milano, Torino e altre assai minori, erederò rigorosamente di compire e con gran sollecitudine.

Ieri però si credette in coscienza di dover pur qualche cosa imitare... e con mia meraviglia vidi in palazzo Farsetti raccolti a questo scopo, quasi tutti i consiglieri di sangue fino e stacciato.

C'era il Boldù, Venier, Zen, Mocenigo, Serigo, Michiel, Donà, Giovanelli, Papadopoli, il Soranzo... proprio la schiuma delle nostre opulenti e nobili casae! M'aspettavo del buono — ancora non conosceva l'ordine del giorno — e credetti che le mie speranze pigliassero bene le mosse.

Ma precipitai nel più orribile disinganno. Quei signori, con gli altri tutti, e senatori e commendatori e cavalieri, proponevansi bensì d'imitare altrui, però volete sapere che cosa?

Elemosinare al governo dei favori immeritati!! Parificarsi a Firenze, a Napoli, a Roma onde ottenere degli utili anche senza la scusa di condizioni intollerabili!!

E non uno sorse a combattere la stolta proposta di quegli pezzenti, di quei ignavi rappresentanti di una città, per la quale essi di grande, degno e duraturo nulla mai fecero!

Era così grande il demerito di questa proposta che la si trascino per tutti i lati senza mai saper come uscirne. I motivi veri, assoluti, mancavano per darle una base.

Non il bilancio, ch'è a condizioni non

troppo cattive; non lavori imponenti fatti nella città, che impongano al governo una qualche deferenza; non ragioni di convenienza politica e di giustizia: niente insomma di tutto questo.

E si dovette ricorrere agli anni 48 e 49, e rammentare la rivoluzione, le spese, i prestiti, i crediti e cose simili; delle quali non v'è chi neghi loro importanza, ma che nulla han da fare colla proposta d'imitare e d'unirsi alle altre città italiane per chiedere al governo delle grazie speciali.

Come il solito si finì col nominare una commissione che studi e cerchi di risolvere la questione... questione già di per se stessa risolta e condannata.

Questa, o lettori, è la nostra rappresentanza comunale; questo è il consesso, o cittadini, dove si disputano i bisogni e la dignità di Venezia! Voi che nelle altre città trovate ovunque una fresca memoria del valore e del potere dei municipi, udite qui a Farsetti, dove si vale meno di zero, come sono grandi e ignobili le pretese: vedete qui come senza vittorie e senza allori si dorma. E fra costoro ci sono i discendenti dei Dogi guerrieri, dei navigatori instancabili, dei mercanti il cui nome è registrato da secoli nella storia!!

Mia città, se il tuo avvenire sta in mano a lungo di questi signori sarai cacciata dove mai non fosti, e le tue bellezze e le tue glorie s'offuscheranno in troppo breve tempo per non poter più pensare alla tua resurrezione.

Celio Caffo

Cronaca Padovana

Monumento. — Il degno corrispondente da Padova del libello fiorentino, termina una sua corrispondenza sulle Debite, dicendo che i posterì «allogheranno a futuri scultori i busti di quei due uomini (Boito e Piccoli) e li collocheranno sugli smussati angoli, onde coloro, che chiameranno noi antichi, sappiano il nome degli autori di un monumento che li onora, e che dimostra quale gusto per il bello nutria la città di cui è sì superbo ornamento.»

Senza dubbio — egregio Patavinus! Ma perchè aspettare il futuro? Facciamo subito innalzare il monumento al sindaco-deputato, che spreca sei cento cinquanta mila lire in un'opera di lusso, mentre si soffre la sete,

Appendice

APPUITI DRAMMATICI

Il pubblico milanese — Stratonice — Il duca Proto di Maddaloni — Il dio milione — Giornali moderati — Alessandra — La fidanzata — Alba novella — Dora — Presentazione di un autore nuovo.

Il pubblico milanese è senza alcun dubbio uno dei più intelligenti della nostra Italia, ma è anche per certo eccessivamente severo. Fortunato l'autore che nella sua carriera artistica ebbe l'applauso di questo pubblico spauracchio; non gli mancherà certo la cresta degli allori nelle altre città.

Cade inesorabilmente a Milano ciò che si sostiene e fa furore in altri paesi. A Napoli s'era data con sorti lietissime la commedia eroica del Duca Proto di Maddaloni, *Stratonice*, orbene dessa è caduta a Milano, malgrado l'esecuzione accuratissima degli attori del N. 1 Bellotti Bon.

L'argomento della commedia del nobile autore è tratto da una pagina delle vite di Plutarco. Antioco figlio del Re Seleuco si innamora alla follia della seconda moglie di suo padre, e scorgendo nella virtù di Stratonice (o Stratonica più grecamente) e nei legami che lo uniscono a Seleuco, l'impossibilità di appagare il suo amore inferma e vuol uscire da una esistenza, oramai fatta penosa. Studiano i medici quale sia la causa per cui il giovane principe si strugge e finalmente il medico Erisistrato s'avvede dell'effetto che produceva sul suo ammalato la presenza della leggiadrissima donna.

Ansioso di salvare una vita così cara siccome quella del giovane principe, Erisistrato

mentre l'ossa dei morti non hanno il conforto della sepoltura, e la miseria passeggia per le vie.

Oh da altri che da Patavinus non poteva partir questa idea.

Caduta. — In una casa del via del sale, abitata dal sig. D. D. F. è avvenuto l'altro ieri un triste caso, che poteva avere funeste conseguenze.

Una fantesca del predetto signore scendeva la scala portando un di lui bambino di pochi anni. Pare che essa fosse un pochino alterata dal vino, fatto sta che appoggiatasi alla balaustrata della scala, in un punto dove essa era in pessimo stato, questa cedette e la povera donna precipitava col bambino da un'altezza di due scale.

Accorse gente e si sollevarono i caduti con un batticuore che non vi dico; ma fortunatamente il bambino non si era fatto verun male e la donna se la era cavata con due leggere ferite al capo, che in pochi giorni saranno belle e guarite.

Ladruncolo. — Altro che precoce attitudine al male! Era proprio un vizio inveterato di farsi propria la roba altrui quello che nutria il ragazzino autore del furto in danno del tabaccaio al Ponte S. Maria di Vanzo.

Difatto poco dopo aver commesso quel furto il V. C. (sono le iniziali di questo bel soggetto) ne tentava un altro presso il tabaccaio a S. Pietro. Ma il derubato se ne avvide a tempo e il ragazzino fu affidato alla custodia di due pedagoghi in chepi e scia-bola, che me lo condussero ad una scuola dove apprenderà per bene il settimo comandamento del decalogo.

Ufficio per tutti. — Leggo nell'*Adige* che come a Milano, a Bologna, a Firenze e in ogni principale città anche Verona avrà un locale vicino alla Posta, a comodo di coloro che vogliono scrivere, assicurare una lettera ecc.

Nel detto locale si troverà il necessario da scrivere, carta, sopraoperte, ceralacca, ecc. Il tutto sarà somministrato dietro una tenue retribuzione fissata da apposita tariffa.

È questa un'ottima idea ed è sperabile che la si vegga attuata anche a Padova, ove sarebbe di grande utilità.

Ai contribuenti. — Ricordiamo ai nostri lettori che coll'otto del corrente mese scade il tempo utile per pagare la prima rata delle tasse. Se si ritarda s'incappa nella multa.

Incendio. — Verso le ore 8 1/2 ant. del

si fa animo e svela tutto a Seleuco il re. L'amor di padre vince quello di sposo; Seleuco rinuncia — in quei tempi il codice non vi si opponeva — al figlio la mano della sua donna e il figlio risana e tutto finisce allegramente per la stessa ragione che in gloria va a terminare ogni salmo.

Il pubblico milanese non ha saputo compiere colla fantasia il volo di tanti secoli ed ha emesso un giudizio, forse troppo severo laddove si consideri che il Duca di Maddaloni è un uomo di eletto ingegno e tanto più stimato in quanto mentre potrebbe viverla in un

Ozio senza riposo

coltiva i buoni studi e coopera all'incremento e al miglioramento di un'arte così importante com'è la drammatica:

Più prospere arrisero le sorti al *Dio milione* di un altro titolato, che si occupa con risultati felicissimi della drammatica: il barone Francesco de Renzis, che è già favorevolmente conosciuto per quel gioiello di proverbio che è *Un bacio dato non è mai perduto*.

L'argomento e lo scopo della commedia è rivelato dal titolo. La sfrenata mania delle speculazioni bancarie, che travolgono a rovina le famiglie, per cui sono inascoltati i sentimenti più puri, le aspirazioni più alte e all'ombra delle quali si commettono certe turpitudini che per passare rasente al codice non sono colpite dalla legge, ma non sono per questo men abiette — ecco la tela del dramma — tela non nuova, ma sempre palpitante d'attualità; sarà un argomento ritrito, ma gli è certo un uomo di cuore quegli che si accinge a trattarlo, e benedetti a questi lumi di luna, gli uomini di cuore!

Il *Dio milione* non è una commedia senza difetti; ma gli è certo che desta la stizza il vedere come alcuni giornali moderati — e

4 corrente nel comune di Villa Estense, distretto di Este si appiccava casualmente il fuoco ad un mucchio di paglia nel portico sottostante al fienile di proprietà del principe Giovanelli Giuseppe da Venezia. Accorsero sul posto i RR. carabinieri delle stazioni di Este e S. Urbano nonchè circa 200 di quei terrazzani, ma le fiamme invasero in breve l'intero fienile e recavangli così un danno complessivo di lire 19,800 per perdita di fieno, paglia e fabbricato.

Il danneggiato è assicurato.

Pas trop de zèle raccomandiamo alle guardie municipali, le quali anche l'altro giorno hanno dichiarato in contravvenzione tre giovanotti che passavano in una timonella pel crocicchio del Gallo, perchè correvano troppo, mentre non andavano che al piccolo trotto.

E raccomandiamo pure un pochino di gentilezza a quelle che stanno nel cortile del Teatro Garibaldi, che mentre son tutte amore e bontà con una turba di monelli che assedia i passanti per avere i mozziconi di sigaro apostrofano così poco gentilmente da far perdere la pazienza, coloro che trovati occupati i monumenti di Vespasiano si accostano al tavolato per.... Mi hanno capito senz'altro.

Tavolozza. — Annunziamo che un nuovo giornale, che porta questo nome, vide il quattro febbraio la luce in Verona. Quasi tutte le regioni d'Italia avevano un giornale letterario e solo il Veneto difettava di queste utili pubblicazioni, mediante le quali i giovani entrando nello arringo letterario, coltivano con amore i buoni studi.

Tavolozza ripara questa mancanza; redatta da egregi giovani, nomi cari alla repubblica delle lettere, essa non può fallire a glorioso porto e noi le auguriamo lieta e prospera vita; felici e degni di lei i risultati.

La direzione è in Verona, Vicolo Teatro Filarmonico num. 1.

L'abbonamento costa L. 4 all'anno, 2,20 al semestre, 1,25 al trimestre.

Occhio alle armi! — Una duplice disgrazia è avvenuta in Cinto Euganeo in quel di Este per una sciagurata imprudenza. Un ragazzino dodicenne un tal Pal.... A., mentre trovavasi nella propria abitazione, veduto in un angolo un fucile, lo prese e credendolo scarico cominciò a trastullarsi con esso.

Nella medesima stanza erano una sorella di lui d'anni tredici e una cugina, bambina di soli quattro anni.

giornali accreditati di più — perchè il de Renzis non appartiene al loro partito facciano tutti gli sforzi possibili per demolire il suo lavoro, opponendosi anche all'inappellabile verdetto di un pubblico intelligentissimo, che onorò di numerose chiamate l'autore e volle la sera dopo la replica del dramma.

Un'altra novità. È piaciuto a Torino ed a Roma un nuovo dramma di Lodovico Muratori *Alessandra*, interpretato dalle Compagnie Bellotti Bon N. 2, ed Alamanno Morelli.

La *Fidanzata* del sig. Dominici che da lunga pezza non aveva potuto trovar marito si è agguistata col pubblico genovese, al teatro Doria, a precipuo merito della signora Emilia Aliprandi.

Alba novella, è il titolo di una nuova produzione del signor Stefano Interdonato, un giovane siciliano cui riscalda l'animo una scintilla del sole fecondo della sua terra, ma che per me ha un gran torto, quello di esser l'autore di due lavori *Rodolfo* e *Nella* sui quali il giudizio più mite è il silenzio assoluto.

La sua nuova produzione ha incontrato poco il gusto del pubblico romano, a cui l'aveva ammanita Alamanno Morelli. È un lavoro in due atti e da quanto trapela dalla parodia, che ne ha fatto il *Loelio* del *Fanfulla* s'aggira su un argomento vecchio, e tale che avrebbe fatto la fortuna di una compagnia, ai tempi in cui le nostre nonne andavano in visibilità alle sventure di *Edoardo* nella *colpa vendica la colpa*.

Dora, commedia in cinque atti di Vittoriano Sardou. Il successo di questo lavoro del Sardou, che è uno dei più alti ingegni drammatici del nostro secolo, è stato unanime, incontrastato, splendidissimo.

È una di quelle creazioni stupende che solo

Il Pal.... giocava sempre col suo fucile, quando un funesto ghiribizzo gli saltò pel capo. Spianò il fucile nella direzione della sorella e della cugina e

— *Vardè che ve masso*, esclamò, poi toccò il grilletto e diè tosto in un urlo di disperata angoscia.

Il colpo era partito; nella loro traiettoria i pallini aveano colpito al petto la sorella, al capo la cugina, ed entrambe erano cadute morte dinanzi a lui.

Dietro richiesta dell'ill. sig. Procuratore del Re al Tribunale di Este i carabinieri di quella brigata, operarono l'arresto dello sventurato fanciullo, che per una imprudenza avrà tutta la vita funestata da un atroce rimorso.

8 febbraio. — Il ricordare gli audaci tentativi oprati in Italia prima del 1859 per ottenerne l'indipendenza dallo straniero, è al certo opra meritoria e doverosa a noi specialmente che ne fruimmo gli effetti.

Egli è perciò che ben volentieri ricordiamo oggi a nostri concittadini la data dell'8 febbraio come una tra le memorabili dell'istoria parziale della nostra città.

L'otto febbraio 1848 un pugno di valorosi studenti universitari iniziava il movimento insurrezionale repubblicano nel Veneto.

In quel tumulto perivano massacrati dall'armi tedesche gli studenti Ricci, ed Anghinoni; e feriti venivano tra gli altri (chi più chi men gravemente) e il dott. Rocco Sanfermo (oggi prof. d'agronomia) e il capitano cav. Beltrame (quell'istesso ch'oggi redige il *Giornale di Padova*) e l'avv. Cellotta di Belluno, e il capitano medico Pasqualigo e il dott. Romano Alfredo, e il defunto Giorgio Roza, ed ingegnere Gherardi, come pure altri tre o quattro popolani, di cui se più non ricordiamo oggi il nome ben rammentiamo le gesta!

Nel tributare ora un elogio ai defunti che preludevano la libertà dell'Italia prima ancora dei moti di Milano o Venezia, amiamo di ricordarne con animo grato pure i superstiti.

Conferenze. — Scarso ma elettissimo pubblico assisteva ieri sera alla conferenza data dal prof. Ferrai, tanto scarso, che dobbiamo far appello ai nostri concittadini perchè concorrendo più numerosi rendano maggiormente proficua un'istituzione che torna di decoro alla nostra città.

Il discorso del prof. Ferrai fu applaudito, ma per un pubblico la cui maggioranza era formata dal sesso gentile ci parve rinchiudesse un po' troppo di erudizione.

può concepire l'autore della *Patria*, è una commedia basata su un intreccio complicatissimo, ma sempre interessante, ed originatissimo, in cui l'azione è sempre incalzante e dalla quale il pubblico è trasportato quasi inconsciamente all'entusiasmo.

L'esecuzione della compagnia Morelli è stata quale non si potrebbe desiderare migliore. La Tesserò, Biagi, la Casalini furono alla lettera insuperabili.

Ed ora una presentazione di un autore nuovo.

Vi presento il conte Luigi Sugana, un giovanotto sui venti, non bello — ma al detto di lui — fortunatissimo colle signore, il quale ha impiegato le sue ore di ozio — e sono molte poichè fra parentesi il sig. Sugana è un pochino scapato — a lavorare pel teatro; ed ha scritto un dramma. Ha scelto un argomento tetto e scabroso; protagonista del suo dramma è nientemeno che quella figura storica tanto paurosa che è Cesare Borgia, — il Valentino — e con tale personaggio non è difficile nè il cadere nelle esagerazioni, nè il fare delle parodie colla profonda convinzione di aver fatto un capolavoro.

Sugana ha saputo sottrarsi a questo doppio pericolo. Gentilmente egli mi ha fatto leggere il suo lavoro, che s'intitola *Uomo e principe*, ed io gli feci, siccome ora gli faccio, con tutta franchezza i miei elogi, esortandolo però a non fidarsi di soverchio nella baldanza del suo ingegno vivissimo, che talvolta è un pessimo consigliere; a studiare profondamente, seriamente, senza impazienza, senza scoraggiamenti, poichè lo studio è la vera base di un autore, e senz'esso qualunque trionfo si conseguisca non può essere se non un trionfo effimero, che ha la vita dell'iride che il raggio di sole infrangendosi, suscita nelle gocce di rugiada.

Franciscus.

Sacco nero della Provincia. — La notte dal 1 al 2 febbraio nel comune di Bovolenta distretto di Piove, ignoti ladri mediante rottura del muro penetrarono nel pollaio di Farinazzo Santo e gli rubarono del pollame pel valore di lire 33.

La notte dal 1 al 2 andante nel comune di Carceri distretto di Este ignoti ladri mediante rottura della porta del pollaio di certo Pegoraro Pietro rubarono del pollame pel valore di lire 20.

Il 3 febbraio nel comune di Battaglia distretto di Monselice i RR. carabinieri di quella brigata arrestarono certo B. I. per questua illecita.

Una al di. — Caro babbo, diceva una giovinetta di 12 anni, voglio che mi porti al ballo con la mamma.

— Sei matta? rispondeva il padre stringendosi nelle spalle, non hai messi ancora tutti i denti e già parli di voler ballare?

— Oh, allora perchè non rimane a casa anche la mamma, che li ha perduti quasi tutti?

Antonio Prinz consigliere in riposo mancò a' vivi ieri nella nostra città.

Fu specchio d'onoratezza e di giustizia e appartenne alla schiera di quei pochi funzionari che sotto l'Austria non perseguitò i colleghi dimessi per opinioni politiche.

Cognato a quel *Biagio Zadra* rapito anni sono alle nostre affezioni, il quale ci sostenne ed alla memoria di cui corre sempre grato il nostro pensiero fu emulo a lui nell'operare il bene.

La ricordanza di questo uomo che alla intelligenza univa la dote del cuore non verrà meno in noi per volger di tempi o per variare di vicissitudini.

Eustorgio e Leopoldo Caff.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

8-1848 — I deputati di Genova e Torino chieggono a Carlo Alberto la Costituzione, il re la promette, si spiegano 10,000 bandiere tricolori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio contiene:

R. decreto 18 gennaio, che approva l'ampliamento del territorio esterno del comune murato di Lodi.

R. decreto 10 gennaio, che autorizza il comune di Pescina, provincia di Aquila, ad accettare alcuni stabili legatigli dal fu dottore Serafino Rinaldi.

R. decreto 23 dicembre, che concede facoltà di derivare le acque ed occupare le aree indicate nell'annesso elenco agli individui nel medesimo nominati.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la seguente:

Con R. decreto 4 gennaio 1877.

Buscaglione cav. avv. Bernardo, sottoprefetto di prima classe nell'amministrazione provinciale, reggente la questura di Napoli, nominato prefetto di terza classe della provincia di Girgenti.

e quella del 3:

R. decreto 18 gennaio che modifica l'elenco delle autorità e degli uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Viene convalidata l'elezione, stata contestata, del collegio di Montecorvino e viene annullata per illegalità di operazioni quella del collegio di Teano.

Si prosegue la discussione del progetto di legge sull'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Il relatore Varè risponde pur esso alle diverse obiezioni sollevate nella discussione generale.

Quindi non essendo appoggiata una mozione sospensiva fatta da Incagnoli, si passa a trattare degli articoli.

L'art. 1 che abolisce l'arresto personale per debiti in materia civile e commerciale, contro

nazionali e stranieri, salve le eccezioni contenute negli articoli seguenti, viene approvato senza ulteriore contestazione.

L'art. 2 che mantiene l'arresto personale nei procedimenti penali per condanne alle restituzioni e riparazioni o risarcimento, viene combattuto, come contrario al principio, della legge stessa, da Carancini e Pierantoni e difeso dal relatore Varè e da Mancini. La Camera respinge gli emendamenti proposti, ed approva l'articolo.

I rimanenti articoli, che in alcuni casi ammettono l'arresto pronunciato anche da giudici civili, limitandone la durata e dichiarano immediatamente cessata ogni esecuzione della condanna d'arresto già cominciata, sono pure approvati dopo osservazioni di Incagnoli, Marcora D'Amore, Mancini e Nelli.

Il complesso del progetto viene approvato infine a scrutinio segreto con 142 voti favorevoli e 61 contrari.

Recentissime

La Commissione incaricata delle riforme sulla ricchezza mobile non vuole accettare, a nessun patto, la proposta di una tassa progressiva, sostenuta a spada tratta, dall'onorevole Ruggeri, membro della stessa commissione. Anche qui si vede l'influenza del centro, perocchè non si vogliono che riformine e ritocchi.

La riforma della legge sui fabbricati incontra vive opposizioni nei circoli parlamentari come quella che si converte in un aggravamento di imposta e di vessazioni fiscali. Questa infelicissima trovata pare che si debba ad una creatura del Minghetti: il che dimostra il falso indirizzo preso dal ministero in fatto di amministrazione. Purchè non abbiano a pentirsi troppo tardi!

L'on. Nicotera è partito per Napoli sabato. Dicesi che sia andato a conferire col re intorno alle accennate modificazioni ministeriali. Il Nicotera trovasi ora più che mai potente a Corte, quindi non può ritenersi probabile la sua uscita dal Gabinetto. Sarà l'ultimo ad andarsene.

Abolizione del macinato

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal deputato Frisari, per l'abolizione della tassa del macinato:

Art. 1. Dall'1 gennaio 1878 è abolita la tassa sulla macinazione dei cereali imposta con legge 7 luglio 1868.

Art. 2. Dalla stessa epoca è imposta ai comuni una contribuzione di 80 milioni di lire.

Art. 3. La detta contribuzione sarà con decreto reale ripartita in proporzione degli abitanti di ciascun comune, e riscosso nei tempi e con i modi delle contribuzioni dirette.

Dispaccio del Secolo

Roma, 6 febbraio, ore 9 ant. — Il rifiuto opposto dal Comitato per le onoranze ai martiri del 6 febbraio di ammettere l'intervento della rappresentanza nazionale alla cerimonia di domenica, produsse qui una spiacevole impressione.

Credesi che l'onor. Crispi intenda di proporre alla Camera l'annullamento della deliberazione presa.

Il Ministero intanto, interpellato in proposito dal Prefetto della nostra città, rispose dando severe istruzioni perchè venga in ogni caso tutelato l'ordine pubblico.

Ultima ora

Ieri era atteso in Roma un inviato straordinario del governo francese incaricato di continuare le trattative del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Si spera che il governo sarà per dare alla Camera quanto prima delle spiegazioni in proposito soddisfacenti per il commercio italiano.

L'avvenimento del giorno è la destituzione di Midhat-pascià.

Notizie degne di fede recano che il governo imperiale ottomano, ha fatto spargere la voce che l'ex-primo ministro si era reso colpevole di alto tradimento. L'impressione risentita a

Costantinopoli da tale annuncio è stata immensa. La guarnigione è sotto le armi.

Si ha da Palermo che presso Montemaggiore è stato ucciso il pecoraio Cruciano Arcava da Leone, e da altri briganti. Si crede avvenuta l'uccisione per sospetto di denuncia, o per rifiuto di prestarsi a manutengolo.

La Commissione per le modificazioni alla legge della tassa sui fabbricati ha tenuto ancora ieri mattina una riunione coll'intervento del ministro di finanza.

Accettò nella parte sostanziale il progetto del ministero, ma propose talune modificazioni e la soppressione di parecchi articoli. A relatore venne eletto l'on. Plebano.

Si ripetono con qualche insistenza le voci di rimpasto ministeriale. La maggioranza è malcontenta del modo con cui vanno le cose, sia per la tenacità del Depretis in fatto d'imposte, sia per i colpi di testa del Nicotera, che sovente vien meno ai principi di vera libertà. In alcuni circoli parlamentari, si parla anche della necessità di costituire un gabinetto di resistenza. Questa voce viene naturalmente dal gruppo in cui si trovano il Correnti il Peruzzi, il Puccioni ed il Ricasoli.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 6. — Le trattative fra i ministri austriaci ed ungheresi riguardo alla questione della banca non ebbe nessun risultato. I ministri ungheresi ritornano oggi a Pest.

TORINO, 6. — Il principe Carlo di Prussia è arrivato.

BERNA, 6. — In seguito all'accomodamento tra Favre e l'imprenditore del Tunnel e la direzione del Gottardo i lavori non sospenderansi.

VERSAILLES, 6. — Camera — Raspail presenta una proposta condannante alla multa ed al carcere gli ufficiali dello stato civile che ricusano d'ammogliare i preti. L'urgenza è respinta. Il ministro del commercio, rispondendo all'interrogazione, disse che prenderà tutte le misure di sorveglianza riguardo alla peste bovina.

PARIGI, 6. — La rivoluzione ministeriale a Costantinopoli è interpretata generalmente in senso sfavorevole.

Il *Moniteur* dice che questi fatti provano che l'Europa non deve affrettarsi riguardo agli affari d'Oriente, per poco che le cose cose continuino così, la questione risolverassi da se. Non è possibile che il governo che dà mensilmente lo spettacolo di tanta anarchia, dalla stessa Turchia verrà lo scioglimento della questione e questo è prossimo. Il *Journal des Débats* esprime il vivo rammarico pella caduta di Midhat. Peggiori nemici della Turchia non potevano consigliare più colpevole imprudenza. Fa appello alla saggezza dei gabinetti, supplicandoli ad astenersi da dolorose decisioni in presenza degli avvenimenti senza dubbio deplorabili, ma che non toccano gli interessi delle potenze ed all'equilibrio europeo.

LONDRA, 7. — Il *Times* crede che il ministero Edhem farà posto fra breve ad un gabinetto pacifico e favorevole alle concessioni.

Il *Times* commentando la circolare di Gortschakoff, non biasima la Russia se vuole armar più a lunga; anche la conferenza consiglia all'Inghilterra d'attendere il risultato della rivoluzione di Costantinopoli prima di rispondere.

COSTANTINOPOLI, 6. — I giornali confermano la scoperta di una cospirazione organizzata da Midhat per detronizzare Hamid e surrogarlo con Murad-Mahmud. Damat pascià e Redif pascià ed il ministro di polizia, riuniti nella notte dalla domenica al lunedì nel palazzo, decisero che il Sultano esiliasse Midhat dopo aver mostrato le prove della colpevolezza. Il Sultano offrì a Midhat la scelta di essere posto sotto processo per alto tradimento, ovvero lasciare il territorio ottomano. Midhat scelse l'esilio e fecesi condurre a Brindisi. L'Hatt annunziante la destituzione di Midhat riferisce all'articolo 113 della costituzione relativo al potere del Sultano di espellere dell'impero coloro che sono riconosciuti come pericolosi alla sicurezza dello Stato. L'Hatt nomina Edhem a Granvisir

manifesta la ferma volontà del Sultano di applicare la costituzione, fu cenno di diversi progetti che presenteransi alla Camera dei Deputati specialmente riguardo all'amministrazione interna basata sul decentramento; nomina il sottogovernatore nelle provincie per la riorganizzazione delle finanze. L'Hatt esprime l'intenzione di far venire dalla Europa i finanziari competenti. Samih pascià fu nominato a governatore di Candia, Odian Effendi fu chiamato a Costantinopoli. Nei circoli diplomatici si mette in dubbio che Midhat volesse realmente detronizzare il Sultano.

SUEZ, 7. — È arrivato il *Cristoforo Colombo* ed è partito oggi per Aden. La salute di tutti è buona.

PIETROBURGO, 7. — Con la sentenza per le dimostrazioni dinanzi alla chiesa di Kazan, tre accusati furono assolti, altri condannati ai lavori forzati ed alla deportazione.

Il granduca comandante in capo dell'esercito è atteso ad Odessa ove si fermerà alcuni giorni.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 31 gennaio 1876

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni . . .	L. 4,500,000	—
Debitori diversi fuori piazza »	2,735,614	04
» categorie diverse »	1,696,979	32
» in conto corrente con depositi garantiti »	2,490,942	05
» in conto corrente disponibile . . . »	195	50
Antecipazioni con polizza . . . »	434,339	79
Portaf. per effetti scontati . . . »	11,959,754	48
Effetti pubblici . . . »	4,005,279	70
» in protesto e soffer. »	2,150	15
Partecipazioni diverse . . . »	—	—
Numer. in cassa carta ed oro »	753,789	56
Depositi liberi . . . »	2,393,025	—
Depositi a cauzione . . . »	3,931,831	98
Beni stabili . . . »	270,503	32
Conto partecipazioni nel pre-stito interprovinciale . . . »	849,503	—
Valore mobili esistenti nelle due Sedi . . . »	22,648	30
Spese d'impianto . . . »	25,828	65
Imposte e tasse . . . »	500	—
Spese generali . . . »	14,212	42
	L. 35,837,097	26

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000	—
Fondo di riserva	71,966	—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi »	6,501,382	92
Id. fuori piazza . . . »	9,971,516	98
Id. categorie diverse »	2,275,217	81
Id. in co. corr. disp. »	2,339	82
Id. Idem non disp. »	21,128	25
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . . »	34,816	18
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile . . . »	8,509	70
Effetti a pagare . . . »	362,610	49
Consorzio prest. Inter. conto corrente . . . »	51,932	58
Depositanti p. depositi liberi Id. cauzione . . . »	2,393,025	—
Id. cauzione . . . »	3,931,831	98
Utili lordi del corrente anno »	33,195	96
Resoconto esercizio 1876 »	77,280	20
Utili eser. 1876 da liquidarsi »	100,343	39
	L. 35,837,097	26

Venezia, 5 febbraio 1877.

Il Presidente

G. GIOVANELLI

Il Censore

G. LEVI CIVITA

Il Direttore

G. OSIO

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 2 1/2 0/10 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 0/10 per somme vincolate per 3 mesi. Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/4 per 0/10 con vincolo di 90 giorni.

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni. Sconta effetti cambiali a due firme al 5 0/10 fino alla scadenza di 4 mesi e 5 0/10 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina e il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiali sull'Estero valori dello Stato e industriali a corsi di giornata. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero. Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

(1186)

Prestito provinciali di Rovigo

Vedi IV pagina

PROVINCIA DI ROVIGO

Emissione di 2000 Obbligazioni
DEL

PRESTITO AD INTERESSI

Fatto per la costruzione della Ferrovia

ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

E RAPPRESENTATO DA 7420 OBBLIGAZIONI

(Deliberazione del Consiglio Provinciale, 22 dicembre 1875, resa esecutoria dal Decreto Prefettizio 26 dicembre 1875, N. 10228).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alle Obbligazioni provinciali di Rovigo con godimento dal 1. marzo 1877 è aperta nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 febbraio corrente ai prezzi di lire 496 per Obbligazione, pagabili all'atto della sottoscrizione, o in tre rate come appresso:

- Lire 50.— alla sottoscrizione, 9, 10, 11, 12 e 13 febbraio 1877;
- » 250.— al riparto che avrà luogo il 20 febbraio 1877;
- » 196.— al 1. marzo 1877.

Totale Lire 496.—

Coloro che verseranno l'intero importo all'atto della sottoscrizione godranno dell'interesse scalare del 5 per 100 fino al 1. marzo (L. 1), più del vantaggio di avere computato come contante il coupon 1 settembre p. v. (L. 13 75), per cui il prezzo dell'Obbligazione sarà ridotto per essi a sole L. 481,25. — Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione per esuberanza di sottoscrizioni.

La consegna delle Obbligazioni avrà luogo il 20 febbraio 1877.

Scopo del prestito. — La costruzione del tronco ferroviario Rovigo-Adria-Legnago, già per due terzi compiuto e in esercizio ha indotto la Provincia di Rovigo a contrarre il presente prestito. Detto tronco è destinato a dare sfogo diretto, dalla parte di Lombardia, e quindi nei passaggi internazionali dello Spluga, del Gottardo e del Cenisio, ai ricchi prodotti agricoli di cui la Provincia abbonda. I suoi interessi saranno perciò da esso grandemente avvantaggiati.

La Provincia di Rovigo ha garantito l'integrale restituzione del capitale rappresentato dalle sue Obbligazioni, nonché il pagamento regolare degli interessi sul medesimo vincolando, con apposito contratto, i beni patrimoniali, e tutti gli introiti diretti e indiretti di sua pertinenza.

La Provincia di Rovigo è una delle più ricche del Regno. Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il diritto di imponibilità. Ha un fondo di riserva di oltre 800,000 lire. Non solo ha un bisogno di aumentare le tasse per servizio di questo Prestito, ma anzi quest'anno le diminuirà, avendo un sovrappiù di lire 50,000.

La Provincia accetta in deposito le Obbligazioni di questo Prestito siccome cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

Gl'interessi. — L'interesse è del 5 1/2. Ogni Obbligazione frutta quindi L. 27,50 l'anno pagabili semestralmente (il 1° marzo e il 1° settembre), nette ed indimuite da qualsiasi imposta presente o futura (articolo XI del contratto). Per maggior comodità del pubblico, la Provincia s'è impegnata a far eseguire il pagamento dei coupons delle sue obbligazioni non solamente in Rovigo (presso la Tesoreria provinciale, ma anche nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona (art. X cont.)

Il rimborso. — Il rimborso è alla pari; val quanto dire in lire 500 per ciascuna Obbligazione. Si effettua nel termine di 35 anni, mediante estrazioni semestrali, da eseguirsi il 1° agosto e il 1° febbraio d'ogni anno. La prima estrazione ha avuto luogo il 1° agosto u. s. e l'ultima si effettuerà il 1° agosto 1910. Nessuna ritenzione potrà essere fatta sulla somma da rimborsarsi, le imposte tutte, presenti e future, essendo a carico della Provincia (art. X del contratto). I pagamenti si effettueranno parimenti nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia, Verona.

I primari Stabilimenti di credito accordano sovvenzioni sopra deposito delle Obbligazioni provinciali di Rovigo.

In confronto alle altre Obbligazioni provinciali della regione Veneto-Lombarda, le Obbligazioni della Provincia di Rovigo, pari alle medesime per garanzie materiali e morali, presentano un prezzo più conveniente. Difatti le Obbligazioni provinciali di Verona 5 1/2 p. c., valgono in giornata L. 20, — quelle di Vicenza 5 p. c., L. 480, — quelle di Vicenza-Padova-Treviso 5 p. c., dette (interprovinciali), L. 485, — quelle di Mantova 5 p. c., L. 490, — quelle di Modena 5 p. c., L. 500, ecc. Si ha quindi fondata ragione per ritenere che compiuta questa ultima parziale emissione, il prezzo delle Obbligazioni della Provincia di Rovigo salirà rapidamente al livello dei sopraccennati.

Le sottoscrizioni si ricevono in Rovigo presso la Tesoreria Provinciale; in Milano presso Vogel e C. — Bergamo, B. Cesera - L. Mioni e C. — Brescia, Angelo Carrara - Angelo Dainà e C. — Bologna, Banca Industriale e Commerciale — Cremona, Antonio Garibaldi — Genova, Fratelli Casareto di F. — Mantova, Gaetano Bonoris — Modena, Abram Verona — Padova, Carlo Vason — Torino, Banca Industriale Subalpina — Venezia, Banca di Credito Veneto, — Verona, Fratelli Pincherli - Figli di Laudadio Grego, — Vicenza, M. Bassan e figli.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza intrate d'argento usata su un velo nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a macerare il primitivo colore di capelli ed a darli dopo rasato lo splendor di un'acconciatura istantanea. Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore sano, naturale e sano. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

VELUTINA

CH. FAY.
Via della Pace
PARIGI

Madame 2. 5 Scatola completa con piumino e L. 2 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

ROSSETTER

RISTORATORE DEL CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.



Potente Ristore Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCLYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Londra nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova Sani e Roberti.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfresca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono taggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

LO SPECULATORE CABALISTA

ossia la giocata per tutti i Lotti

con l'utile certo del 100 per 100 al mese — Anno III.

Il merito di questo foglio è quello di vincere in ogni settimana. Il 100 per 100 al mese è partita assicurata. Abbonamento. Un mese Lire 4,00 — Tre mesi Lire 10,00 — Sei mesi Lire 15,00 — Un foglio fuori abbonamento Lire 1,00 — Dirigersi al Direttore dello Speculatore Cabalista, Napoli, ferma in posta. (1045)

OPRESSIONI, RAFFREDDORI, TOSSI, NEURALGIE, CATARRI

ASTIMES

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 rue de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scatola.

Deposito da A. Manzoni e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Frinzi, Beggiato, Cornelio. (1353)